

Bossi? Un matto che voleva cambiare lo Stato centralista. Alla fine ha vinto lui

Quando ci dicevano che era un sogno irrealizzabile...

DAVIDE BONI

Potremmo sembrare banali, ma in questo momento poco ci importa, perché non ci sono altre parole per definire quanto è accaduto nell'aula del Senato. Un risultato storico che abbiamo potuto suggellare dopo anni di duro lavoro. All'inizio ci davano dei matti, quando nelle piazze o nei locali un giovane politico che di nome faceva Umberto Bossi, cominciò a parlare di federalismo. Ci dicevano che eravamo dei visionari, che uno Stato come il nostro non si può cambiare, che il nostro progetto era irrealizzabile. Pec-

cato che alle sfide impossibili noi ci abbiamo sempre creduto, perché se così non fosse stato, la data del 29 aprile 2009 sarebbe rimasta una delle tante del nostro calendario. Abbiamo dimostrato che cambiare, in maniera seria e ragionata, perfino condivisa da qualcuno dell'opposizione, è possibile, perché un progetto di riforma dello Stato, di snellimento della struttura, di ridefinizione delle modalità di spesa e di ripartizione delle risorse sul territorio, è davvero realizzabile. Basta volerlo. E noi l'abbiamo voluto. Perché non vi è nulla di eccessivo nel cercare una nuova logica che stia alla base della ge-

stione dello Stato che non faccia più rima con "assistenzialismo" e con un centralismo soffocante che permetteva il prelievo dei fondi ad alcuni enti, senza neppure conoscere la destinazione e che concentrava il potere decisionale unicamente a Roma. Certo, dopo il mancato passaggio molti avrebbero mollato tutto, perché la delusione era tanta. Ma questo non è nel DNA degli uomini della Lega Nord e nello spirito che ha sempre mosso con onestà politica ed intellettuale, che pochi uomini hanno dimostrato di avere, il Ministro Umberto Bossi. Una determinazione e una fede in

quegli ideali e in quei valori che ci hanno portati a rimboccare le maniche e, oggi, a poter dire che stiamo cambiando il Paese, dando la possibilità a tutti gli enti di cogliere le innovazioni proposte, con il Nord e il Sud che godranno di maggiore autonomia di entrata e di spesa, con un tetto alla pressione fiscale, eliminando il criterio della spesa storica che di fatto ha indebitato il Paese, per arrivare a quella dei costi standard, con una maggiore responsabilizzazione degli amministratori, che dovranno rispondere del loro operato dinanzi ai cittadini. Il collegamento diretto tra il reperimento delle ri-

sorse e gli impegni di spesa è estremamente importante, perché fino ad oggi funzionava che chi aveva ben amministrato, rischiava di essere penalizzato, tanto che la stessa Regione Lombardia si è sempre trovata a coprire gli sperperi e le folli spese di chi non ha mai ottemperato ad una gestione oculata del denaro pubblico. Stop. Fine di tutto questo. Ormai non si torna indietro, perché la strada è tracciata, tanto che ci auguriamo che ora i decreti attuativi vengano approvati in tempi record, in modo da velocizzare l'applicazione di questo importante testo.

**Assessore lombardo
al Territorio
e Urbanistica**

